

PROGETTO EUVIDEO

Il contesto

Le ricerche proposte dal nostro gruppo sono fondate sul "corpus" psicoanalitico. Con questa affermazione sottolineiamo il nostro riferimento netto alla psicoanalisi, comunque si considerino i nostri studi e le nostre realizzazioni.

Date queste origini (siano esse lacaniane, bioniane, kleiniane...), le linee di tensione del nostro studio si orientano verso gli "oggetti mediatici", cioè la tv ed il pc, ma, più in generale verso il mondo virtuale o, entrando già in argomento, verso il fenomeno della virtualizzazione del mondo. Discretamente in accordo con il discorso di Baudrillard, consideriamo epocale l'enorme sviluppo delle comunicazioni di massa non solo come fenomeno macrosociale ma anche come "strutturante" il singolo individuo.

Le nostre ricerche sono dunque orientate

- 1) verso gli oggetti-mezzi tv e pc in sé,
- 2) verso i loro prodotti funzionali e "materici" (transizionali?),
- 3) verso gli effetti relazionali e perciò strutturanti l'individuo (holding-tv ?),
- 4) sia, infine, complementariamente, verso le possibilità evolutive del discorso psicoanalitico considerato dal "vertice" di Mc Luhan: il mezzo è il messaggio.

Ovvero quanto del discorso psicoanalitico può essere "trasmesso" utilizzando i media e quale riferimento si può mantenere con la "visione" psicoanalitica del mondo? Sinteticamente proviamo ad affermare, mossi dalle esigenze di questo nostro tempo post-moderno, che la psicoanalisi possa mostrarsi.

Non pensiamo alle classiche rappresentazioni narrative cinematografiche "della" psicoanalisi, né ad un discorso descrittivo-oggettivante, come un documentario "sulla" psicoanalisi, quanto piuttosto al "lasciarsi vedere" da una psicoanalisi forse attualizzata da questo essere vista.

Stiamo provando a dire di una visione soggettiva "opacizzata", di stati "psicotici" oniroidi (non-veglia e non-sonno), dell'allucinare in seduta del paziente e dell'analista, condizioni comunque altre rispetto all'eccesso di acuità visiva che caratterizza il virtuale televisivo. Dunque video fatti di psicoanalisi e, transizionalmente, di una psicoanalisi che possa "farsi" di video....

Il significato

Non è in questi luoghi sovrappopolati, dove si incrociano ignorandosi migliaia di itinerari individuali, che sussiste oggi qualcosa del fascino incerto dei terreni incolti, delle sodaglie e degli scali, dei marciapiedi di stazione e delle sale d'attesa dove i passi si perdono, di tutti i luoghi dell'incontro fortuito dove si può provare fuggevolmente la possibilità residua dell'avventura, la sensazione che c'è solo da "veder cosa succede"?

Marc Augé, Nonluoghi, ed. Elèuthera

Malgrado tutte le critiche, oggettive e soggettive, all'uso smodato della televisione (TV addiction) è necessario affermare che la televisione è parte costitutiva del nostro mondo e, in quanto tale, non può più essere spenta: la fine del mondo delle immagini televisive corrisponderebbe alla fine di "questo" nostro mondo.

Il "Progetto Euvideo" nasce come tentativo di concretizzare una serie di teorizzazioni che, globalmente, definiscono la Psicopatologia Mediale. Questa nuova disciplina riunisce una serie di studi finalizzati alla

puntualizzazione degli effetti, soprattutto di quelli patologici, dei media e new-media sulla mente degli individui.

Le aree culturali di riferimento sono la sociologia e la mass-mediologia con autori come Baudrillard, McLuhan, Virilio, Canovacci, Dorfles e la psicoanalisi con Klein, Winnicott, Bion, Meltzer, Ferro.

Sinteticamente "Progetto Euvideo" è una risposta ad una serie di evidenze sub-cliniche messe in luce dalla psicopatologia mediale. Una risposta alla omogeneizzazione, ai manierismi comportamentali, alle stereotipie del pensiero, all'aumento esponenziale di velocità che determina l'usura delle persone reali e virtuali, dei ruoli, dei programmi televisivi sino alla saturazione del tempo-spazio implicita nella televisione. Questa risposta si concretizza nella creazione di Aree di sosta virtuali.

Aree situate nel mondo virtuale (non solo televisivo) metaforicamente corrispondenti a quelle aree vuote o semivuote autostradali (P) opposte alle aree di servizio sature di "qualsiasi-cosa".

Relaxing room virtuali dove poter sostare (so-stare).

Queste aree sono filmati esenti da informazione, contro-informazione, intrattenimento, fiction, cultura ecc., sono isole temporali fatte di "materia virtuale", forme (televisive) in grado di offrire allo spettatore un prodotto oggi rarissimo che è il Tempo, un tempo privato e tranquillo.

Così come il bambino può imparare a pensare se tranquillizzato dall'esperienza di vedere gli occhi tranquilli della madre, l'adulto può sostare fantasticando, senza essere sovraeccitato, relazionandosi con un "soggetto" troppo spesso sovraeccitante: lo schermo della tv o del pc.

Dott. Marco Riva

<http://rivamarco1.interfree.it/>